

Gazzetta del Sud 1 Aprile 2023

«Le famiglie De Stefano e Tegano dominavano già negli anni '70»

Nessun dubbio, nemmeno nell'attualità, che sia Archi la roccaforte della 'ndrangheta del mandamento "Centro". Sono del popolare quartiere di Reggio nord le principali, e le più potenti, cosche cittadine: ben tre su quattro sono indicati dal pool antimafia come componenti il direttorio mafioso. L'asse di ferro costituito dalle cosche De Stefano-Tegano emerge a chiare note dalle motivazioni della sentenza "Epicentro": «Cristallizzata dagli accertamenti giudiziari aventi la forza dell'irrevocabilità è l'esistenza delle articolazioni di 'ndrangheta, territorialmente riferibile alla zona di Archi, denominate cosche De Stefano e Tegano. La disamina delle sentenze acquisite agli atti consente di affermare che, in Reggio Calabria, dalla metà degli anni '70 (processo "De Stefano Paolo+59", sentenza Tribunale di Reggio Calabria del 4.01.1979), la 'ndrangheta prendeva corpo proprio attorno alle famiglie De Stefano e Tegano». Alleanza antica e mai in discussione: «Già all'epoca fu appurata l'esistenza di un'organizzazione strutturata gerarchicamente, particolarmente attiva ed operativa, esercitante un potere illimitato sul territorio, il tutto anche con l'individuazione dei capi storici (tra gli altri, Paolo De Stefano e Giovanni Tegano) e del divenire dell'associazione nel tempo». Due cosche che operavano in sintonia, dalla partnership criminale consacrata dalla scelta di campo nella seconda guerra di 'ndrangheta, lo scontro che ha insanguinato Reggio e il suo hinterland tra il 1985 e il 1991 con centinaia di morti ammazzati in una escalation di agguati senza precedenti: «Il sodalizio si è infatti perpetuato nel corso degli anni senza soluzione di continuità, mutando soggetti, mezzi e struttura, ma mantenendo intatti forza e potere criminali. Il gruppo De Stefano-Tegano (alleato durante la cruenta "guerra di mafia", combattuta tra il 1985 ed il 1991, contro lo schieramento che faceva capo ai Condello) costituisce un caso paradigmatico del "modello mafioso", divenendo altissimo il livello dei mezzi utilizzati e delle finalità perseguite di controllo di ogni attività economica, istituzionale e sociale nel territorio calabrese. La storica esistenza di articolazione di 'ndrangheta ha trovato successivamente un positivo riconoscimento giudiziale nell'ambito del processo cd. "Olimpia 1", avendo la Corte di Assise di Reggio Calabria statuito - con sentenza pronunciata il 19.01.1999 e divenuta irrevocabile il 10.04.2002 - la concreta operatività della cosca "De Stefano-Tegano-Saraceno" nella zona Archi di Reggio Calabria e territori limitrofi "a partire da epoca imprecisata - comunque anteriore al 13/1/1986 - e successivamente"». Gli scenari d'accusa emersi nel "Padrino" Altro tassello storico-giudiziario gli analisti della Direzione distrettuale antimafia di Reggio lo ricavano dalla sentenza "Il Padrino". Atti confluiti nel processo "Epicentro": «L'esistenza della cosca Tegano e la sua operatività sino ad epoca recente sono state ribadite dagli esiti del procedimento c.d. "Il Padrino", che ha monitorato il pieno dinamismo di quella consorteria mafiosa sino all'anno 2014. Le cosche federate De Stefano Tegano, dunque, sono state più volte giudiziariamente ritenute tra le più potenti e pericolose associazioni di 'ndrangheta della provincia

reggina. Impegnate in tutte le guerre di mafia che hanno caratterizzato la 'ndrangheta reggina. Identico è l'ambito di operatività».

Francesco Tiziano